

DOMENICA 22 OTTOBRE MARCIA IN DIFESA DEI NOSTRI FIUMI

- 1- Spiegare da quando e perché abbiamo deciso di preoccuparci: stato delle acque superficiali dello Zero.
- 2- A queste osservazioni si aggiungono due gravi episodi di inquinamento sullo Zero che si sono verificati questa estate, in orario serale e senza possibilità di pronto intervento. Risultato: tonnellate di pesci morti.
- 3- Questa situazione non può più essere solo una questione che riguarda ARPAV, Sindaci, che dovrebbero essere custodi della salute pubblica, Consorzio di bonifica e tecnici vari. **La questione riguarda TUTTI I CITTADINI!**
- 4- INQUINATORI, AL MOMENTO NON SAPPIAMO CHI SIANO I RESPONSABILI. Lo Zero e il Dese sono affiancati soprattutto da aziende agricole e qualche zootecnica. La più grande azienda che conosciamo a ridosso del Dese è la San Benedetto che utilizza le acque in falda, la risorsa più preziosa che abbiamo a disposizione. Un problema comunque sono i pesticidi utilizzati in agricoltura, soprattutto insetticidi e erbicidi.
- 5- In Italia, dove si monitorano le acque superficiali (poco al Sud soprattutto al Nord) il 55% dei punti di monitoraggio segnalano la presenza di pesticidi, anche se sotto il limite di soglia; che si riduce al 23% invece di quelle sotterranee monitorate. Delle 406 sostanze cercate dai rilevatori ne sono state trovate 183; la maggior parte sono erbicidi.
- 6- **Veneto**, secondo il Programma di Sviluppo Rurale 2023 - 2027: per quanto riguarda fungicidi, erbicidi e insetticidi il monitoraggio 2016-2019 nell'87% dei casi questi sono sotto soglia; sopra i 50 mg/litro l' 1,6% nelle acque superficiali e il 2,1% di quelle sotterranee; cioè inquinamento acclarato. Nella nostra zona inoltre, appena a nord, c'è una strana presenza di mercurio in falda.
- 7- Non possiamo ora non segnalare la situazione della fauna ittica in Italia confrontando la lista rossa delle specie autoctone del 2013 col quella del 2022:

	2013	2022
seriamente minacciate	11	15
minacciate	6	10
prossime alla minaccia	3	5
vulnerabili	8	10
a minor rischio	16	9
- 8- Questi pochi elementi ci fanno capire che dobbiamo cominciare tutti a preoccuparci e tentare di recuperare partendo dal basso con azioni che

costringano i nostri amministratori e i consorzi di bonifica a darsi da fare, **ovviamente nei limiti delle loro competenze**. Di certo i Sindaci non sono presenti a Bruxelles quando si parla di proroga per l'uso del Glifosato; decisione che di recente è stata rinviata a novembre. La richiesta di alcuni stati, tra cui l'Italia, è favorevole a una proroga dell'uso per altri 10 anni a patto che non sia usato come dissecante.

9- In presenza di questo stato di cose cosa possiamo fare noi cittadini?

Come Comitato cave Marocco e Salviamo il Paesaggio proponiamo ai Sindaci, alle Giunte, ai Consigli comunali un impegno su alcuni punti contenuti in un documento che noi pensiamo si possa chiamare: **CARTA DEL DESE E DELLO ZERO**.

Nove comuni sono attraversati dallo Zero, sei di questi anche dal Dese. Alla definizione della carta non può mancare l'apporto del Consorzio.

CONTENUTI:

- informazione con cadenza almeno annuale alla cittadinanza sulla risorsa ecosistemica, potenzialmente garantita da questi due fiumi di risorgiva (corridoi ecologici di biodiversità) in accordo con le scuole, con le associazioni presenti sul territorio e con proprie iniziative dell'Amministrazione;
- verifica di tutte le aziende, agricole, zootecniche, artigianali etc, a ridosso dei due corsi d'acqua, in collaborazione con ARPAV, per quanto riguarda il trattamento dei residui delle loro attività;
- vigilanza sui due corsi d'acqua, gestita in comune dalle nove amministrazioni pensando a una figura professionale in grado di intervenire continuativamente o comunque quando allertata su numero telefonico pubblico. Oppure dando uno specifico incarico all'ARPAV per una presenza H24;
- Valutazione periodica dello stato degli inquinanti rilevati da ARPAV per predisporre interventi correttivi attivando una collaborazione tra le amministrazioni comunali e le categorie produttive. Inoltre andare a una verifica della eventuale necessità di aumento delle centraline di rilevamento;
- I regolamenti comunali devono prevedere il ricorso al principio di Legge: chi inquina paga i danni e si impegna al ripristino dello stato quo ante.
- Avvio collaborazione tra Università, studenti e cittadini per estendere attività di citizens science (la scienza gestita dal basso). Pratica già attiva in diversi territori del Veneto e di altre regioni.
- potenziamento al massimo delle attività di corretta gestione manutentiva sulla rete idrografica da parte del Consorzio Acque Risorgive.

